

Torino-Milano-Cortina

Olimpiadi a tre No di Appendino il progetto vacilla

JACOPO RICCA, TORINO

Arriva da Torino il primo stop alle Olimpiadi "condivise" volute dal governo. Alle sindaca 5 stelle, Chiara Appendino, non piace la bozza di protocollo che il sottosegretario Giancarlo Giorgetti ha inviato a Torino, Milano e Cortina. Il testo «non contiene alcuna novità rispetto a quanto ampiamente discusso ed è priva di maggiori approfondimenti sulle criticità più volte evidenziate» ha risposto Appendino in una lettera all'esponente di governo leghista. A sconfessare per prima il progetto del governo giallo-verde è quindi una sindaca "amica". Anche il suo

collega milanese Beppe Sala, esponente del Pd, sembra orientato a fare lo stesso. La sua risposta arriverà solo domani, ma non dovrebbe essere troppo distante da quella di Appendino. Era stato lo stesso Giorgetti, venerdì, a spiegare che era necessaria una presa di posizione dei sindaci: «Ci stiamo provando, nella lettera ho fatto una sintesi e cercato un minimo comune denominatore, che ovviamente non soddisfa pienamente le richieste. Bisogna capire su questa base di partenza se siamo d'accordo o no, così il governo potrà esprimersi». Se il governatore del Veneto, Luca Zaia, si è detto favorevole al "tridente",

Torino, e in parte Milano, sono su un'altra linea. La sindaca Appendino infatti ha allegato alla lettera la delibera del consiglio comunale di Torino, approvata a luglio dopo lunghe discussioni in seno alla maggioranza a 5stelle, con la quale si ribadiva la disponibilità ad ospitare i Giochi invernali nel 2026, ma solo con una candidatura della città e con le gare ospitate dalle valli olimpiche del 2006 e con una analisi costi-benefici che non sembra esserci stata. Solo nelle ultime settimane la posizione si era ammorbidita. Appendino, e con lei il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino e i sindaci dei comuni che ospitarono le Olimpiadi del

2006, avevano trovato una linea comune, che chiedeva più gare, pari dignità nella candidatura "tridente", ma anche una valutazione dei costi. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, continua a sperare che alla fine le città dicano sì: «Sono pronto a ribadire a Losanna quello che è stato deciso da una commissione molto qualificata. Negli incontri della scorsa settimana il clima mi sembrava molto sereno. Speriamo che i dubbi nel giro di qualche ora si risolvano». Ma il tempo stringe: entro il 19 settembre il Cio vuol sapere se l'Italia sarà o no della partita.



Peso: 16%